NE

NOUVELLES EN FAMILLE NOTICIAS EN FAMILIA NOTIZIE IN FAMIGLIA FAMILY NEWS

Bollettino di collegamento della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele. .

Dio ha amato gli uomini più degli angeli: essi hanno peccato e, invece di abbandonarli nell'inferno, come fece con gli angeli, diede loro un Salvatore; e poi, se lo servono dopo tutto ciò che ha fatto per essi, riserva loro una felicità più grande rispetto a quella di cui avrebbero goduto se non avessero peccato, una felicità che supera quella degli angeli.

Quaderno Cachica, 46

In questo numero

Pagina 5 • Buon anno 2017 a tutti!

Pagina 6 • È piaciuto a Dio farsi amare

Pagina 7 • Panorama della Regione San Michele Garicoïts

Pagina 14 • Paraguay, un paese ricco di storia

Pagina 16 • † Padre Enrique Lasuén SCI

Pagina 18 • I primi compagni di Michele Garicoïts

Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

La Vita consacrata come profezia

Papa Francesco insiste nel qualificare la vita Consacrata come "profetica". È interessante cercare di riflettere su questa dimensione del nostro stile di vita. La tradizione fa risalire la vita monastica a Elia e a Giovanni Battista. San Bernardo parla del profetismo della vita consacrata non solo per le sue caratteristiche esteriori, ma soprattutto per ragioni interiori: cercare il volto di Dio, vedere oltre il visibile e il presente, per raggiungere l'invisibile e il futuro. Il magistero post-conciliare comincia a parlare della profezia della vita consacrata nell'Istruzione *Religiosi e promozione umana* del 1980.

Nel Sinodo del 1994, il tema della profezia della vita consacrata emerge con forza soprattutto nell'Instrumentum laboris e nel dibattito in aula. Da sottolineare un intervento dell'allora Cardinal Ratzinger che mette in luce tre elementi: ogni vera profezia nasce da

Societas S^{mi} Cordis Jesu BETHARRAM Casa Generalizia via Angelo Brunetti, 27 00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96 Fax +39 06 36 00 03 09 E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

un'intima amicizia con Dio; l'impegno del profeta è duplice: "far conoscere la volontà di Dio" e "interpretare la parola di Dio nelle situazioni concrete"; "ogni autentica azione profetica manifesta Gesù Cristo e introduce nel suo mistero pasquale".

San Giovanni Paolo II pubblicò nel 1996 l'esortazione apostolica *Vita consecrata* nella quale troviamo numerosi riferimenti all'aspetto profetico di questo stile di vita. Quando oggi parliamo di profetismo della vita consacrata, facciamo riferimento alla relazione specifica con la storia che caratterizza questo stato di vita tanto nella Chiesa come nel mondo. L'esortazione parla di tre elementi con i quali elaborare tre modelli di profetismo.

Primo modello: Attraverso la professione dei consigli evangelici. La profezia è presentata come testimonianza di uno stile di vita e di azione alternativo a quello proposto dal mondo e dalla cultura contemporanea. Segno chiaro, visibile e riconoscibile; ha in sé però il rischio di farci cadere nel moralismo e di considerarci i migliori perché conduciamo questo stile di vita. Infatti non tutto quello che c'è nel mondo è negativo; non dobbiamo contrapporci, ma dialogare, costruire la cultura dell'incontro.

Secondo modello: Grazie alla relazione di amicizia con Dio, la profezia consisterebbe nella capacità di interpretare la storia alla luce dell'esperienza di Dio. Si tratta di saper captare nelle nuove situazioni del mondo di oggi gli appelli dello Spirito per "tradur[li] coraggiosamente in scelte coerenti sia col carisma originario che con le esigenze della situazione storica

concreta (VC 73). Non è per nulla evidente che i consacrati, grazie alla loro vocazione, alla formazione culturale ricevuta e alle attività che svolgono normalmente, siano le persone più capaci e più dotate per svolgere questa funzione nella Chiesa.

Terzo modello: Il profetismo della vita consacrata si radica nella sua tensione escatologica (VC 26-27): la verginità intesa come anticipazione del mondo definivo e la tensione escatologica si trasforma in missione affinché il Regno si affermi sempre di più qui e adesso.

Questo modello torna a porre al centro l'elemento proprio della vita consacrata, che è, nello stesso tempo, il suo fattore di rinnovamento *ad intra* e *ad extra*. L'escatologia è una dimensione essenziale della fede cristiana. Si tratta di ristabilire l'origine divina e trascendentale della fede e di conseguenza riconoscere il primato dell'azione di Dio nella storia.

I tre modelli possono esercitare una forte attrazione profetica. Il terzo modello sembra il più adeguato per esprimere l'originalità della vita consacrata.

Il Religioso vive non di una presenza, ma di un'assenza, trovando il suo fondamento non in quello che è visibile, ma invisibile. C'è un non vedere e un non sapere che è costitutivo del modo di essere nel mondo del religioso. Si tratta del "già e non ancora" espresso nel paradosso e nell'ossimoro.

In questo senso, il profetismo è un guardare avanti, oltre la realtà del mondo, in direzione del possibile promesso e sperato. Questo non significa disinteresse, e tanto meno disprezzo del mondo, ma libertà nei confronti degli

si mette alla scuola del nuovo responsabile di Bétharram. In questo modo si forma, più che un amico, il suo primo collaboratore. Come previsto, il seminario di Bétharram si svuota dopo l'ordinazione del 23 dicembre 1833. Finalmente, p. Guimon riprende le sue corse folli attraverso le parrocchie. Michele Garicoits, da parte sua, non va oltre il convento di Igon: quattro chilometri! Ma quale itinerario spirituale!Al contatto con le religiose, Michele Garicoits si sente chiamato a fondare una congregazione; un ritiro con P. Leblanc, gesuita, lo conferma in questo proposito: "Sarete padre di una famiglia che sarà nostra sorella". Fine 1832, dopo un'accesa discussione, convince Simon Guimon: questi diventa il suo primo compagno, convinto difensore della fondazione. Mons d'Arbou è meno entusiasta: accetta la costituzione di una società a Betharram: restio ad accettare che dei sacerdoti entrino a farne parte. Michele Garicoits pensa che Simon Guimon gli è molto legato. Eppure un giorno, scopre una lettera: quattro pagine di insulti. La lettera è firmata: Guimon! Le cose si chiariscono subito. Leggendola, il presunto autore si rattrista; rilegge ed esclama: "È la mia scrittura, la mia firma; ma non l'ho scritta io; è il diavolo!" Si getta al collo di san Michele e i due restano abbracciati a lungo, gli occhi umidi... Nel 1841, vescovo di Bayonne da tre anni, Mons Lacroix arriva a Bétharram con una regola per preti ausiliari. Con foga, Simon Guimon esige i voti religiosi; e, quando ormai crede di aver persa la battaglia, cade ai piedi del Vescovo, e giura che si sarebbe rialzato soltanto dopo essere stato esaudito. Segue un periodo di silenzio, di lungo silenzio. Il Vescovo cede e

accorda al piccolo gruppo i voti e le regole scelte da Michele Garicoits. Padre Guimon ha un carattere impulsivo che lo porta a compiere gesti stravaganti che gli valgono note di biasimo. Ogni volta, accetta e chiede perdono, spesso in ginocchio.

Beñat Oyhénart scj

Corrispondenza di San Michele pubblicata e annotata da P. Miéyaa scj Nel 1855, quando il colera imperversava nel paese, san Michele aveva inviato quasi tutti i suoi missionari nelle parrocchie per aiutare i parroci a prestare soccorso agli ammalati. L'epidemia seminava strage e, male ancora peggiore, la miseria era così grande che molti morivano per mancanza di cure. P. Guimon aveva ricevuto del denaro sia da alcuni preti baschi sia - così sembra - da Mons Lacroix. A causa del voto di povertà, non poteva né osava disporre del denaro senza regolare autorizzazione. La richiese al suo superiore. San Michele Garicoits ali rispose con questo breve scritto (lettera 113 bis).

Oh, mio caro amico, cosa mi chiedi mai? Quando ti sacrifichi per le anime, da', da' tutto ciò che hai. Soccorri questi sfortunati; fa' tutto quello che è nelle tue possibilità per alleviare le loro sofferenze.

.



Ritroveremo tra qualche tempo Padre Guimon e il suo ardore missionario al momento della solenne partenza per l'America. In attesa di quegli eventi, dal 1833, un terzo compagno si è unito ai due primi membri della piccola congregazione nascente: P. Jean Chirou.

2 • Notizie in Famiglia

I PRIMI COMPAGNI DI MICHELE GARICOÏTS

Conosciamo i primi compagni di San Michele che, con lui, hanno condiviso un sogno e hanno cercato di realizzarlo nella Chiesa del tempo? Immagino di sì: chi non conosce P. Guimon, P. Chirou, P. Larrouy, P. Perguilhem, P. Fondeville, P. D. Barbé, P. Sardoy? Ma forse non tutti ne conoscono i tratti, l'incontro decisivo con San Michele, la scelta di spendersi con lui in un progetto ispirato da Dio e che li ha portati a essere le colonne della Congregazione nascente, nonostante tutte le fatiche e i disagi, gli slanci e le difficoltà caratteriali... Insomma si tratta di storie interessanti da conoscere e raccontare...



Simon Guimon, un carattere di fuoco

Mons d'Arbou, nominato vescovo di Bayonne nel 1830, vuole continuare il progetto di Mons d'Astros: riportare tutti i suoi seminaristi a Bayonne. Il vecchio superiore di Bétharram, Pierre-Procope Lassalle, muore il 5 luglio 1831. Gli succede Michele Garicoits. E al posto di quest'ultimo al Convento d'Igon: Simon Guimon, ex missionario. Ma questo ha breve durata: il rigore del nuovo cappellano disorienta giovani religiosi e postulanti. Jeanne-Élisabeth Bichier des Ages esprime la sua preoccupazione; Michele Garicoits riprende allora la strada di Igon... per altri 30 anni!

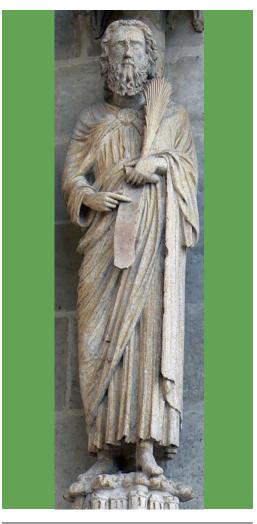
Ben lungi dallo scoraggiarsi, Simon Guimon

schemi del mondo: "usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo" (1 Cor 7,31).

"Nulla ti turbi ...: la pazienza ottiene tutto...: Dio solo basta". Pazienza qui non significa rassegnazione, bensì accoglienza della realtà nell'attesa e nella che speranza Dio intervenga. È questo il significato del termine hypomoné che etimologicamente significa "restare sotto", portare il peso della realtà nella quale viviamo, ma in attesa di un cambiamento, una liberazione operata da Dio.

La tensione escatologica presente nella vita

consacrata è una forma di amore radicale per il mondo e per la storia. Il consacrato, a immagine di Cristo e unito a lui, raggiunge le persone e si affianca a loro nello sforzo e nella speranza di raggiungere insieme la meta del Regno. La vita del consacrato



Il profeta Isaia

possiede una diversità che non è né vuol essere s e p a r a z i o n e dall'altro o a s s i m i l a z i o n e all'altro, bensì un "farsi carico", un portare l'altro sulle spalle con l'amore del buon samaritano o del buon pastore.

Più di decisioni coraggiose, abbiamo bisogno di coerenza logica, che presuppone lucidità di una pensiero che una forza di volontà. Siamo di fronte a una vita consacrata fa un po' di tutto. Ouesta situazione non è né profetica vivibile ed destinata a estinguersi naturalmente trasformarsi. Dobbiamo

sostituire le strategie di conservazione con strategie di formazione che permettano ai consacrati, o per lo meno alla parte più sana e valida di essi, di porsi delle domande sul senso della loro vocazione, fare un serio discernimento e

mettere in atto scelte di vita concrete. La preoccupazione di conservare ci porta a trascurare, molte volte, l'impulso di un processo di crescita e maturazione della nostra identità di consacrati, condizione necessaria perché possano nascere novità capaci di trasformare i nostri spazi. È più facile cercare di riordinare spazi che dare vita a processi storici capaci produrre eventi storici.

A questo scopo sono necessari "convinzioni chiare e forti", proprio come dice Papa Francesco: "Il tempo è superiore allo spazio". La vita consacrata deve rinnovare soprattutto la sua indole escatologica. Abbiamo bisogno di elaborare una teologia e una spiritualità dell'attesa. Dobbiamo essere capaci di andare oltre le opere, oltre il ministero sacerdotale, oltre il nostro essere operatori nel sociale... e concentrarci nella nostra identità di religiosi in quanto tali. Scopriremmo l'originalità di saper restare nella storia senza fuggire da essa e nello stesso tempo senza confonderci con essa, "facendoci carico" delle sofferenze e delle domande senza risposta. In un mondo dove tutto è discontinuità e rottura, non possiamo continuare a seguire la logica della conservazione e la continuità istituzionale e clericale. Il profetismo passa da questa "valle oscura" (Sal 23,4), da questo esilio, da questa strada nel deserto, luoghi pieni delle promesse di Dio, nella misura in cui non sono progetti umani. Abbiamo bisogno di fermarci e riflettere, abbiamo bisogno di una interruzione perché bisogna "abbattere e demolire", "edificare e piantare" (Ger 1,10), senza però sapere cosa fare, né dove né come né quando agire. La rottura è nella storia: noi possiamo scegliere se lasciarci portare dalla storia oppure decidiamo di gettare l'ancora per poter ricalcolare la rotta. Ci sono momenti nei quali l'unica forma di profezia possibile è fermarsi e stupirsi (Is 29, 9-12). È l'ora della "pazienza", del "restare sotto" il peso e aspettare, e così essere radicati nella profezia.¹

Isaia, contro la cecità spirituale

⁹ Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino,barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti.
¹⁰ Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti.
¹¹ Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: "Per favore, leggilo", ma quegli risponde: "Non posso, perché è sigillato".
¹² Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: "Per favore, leggilo", ma quegli risponde: "Non so leggere".

Gaspar Fernández Pérez scj Superiore Generale generosità per 61 anni. Iniziando da Passa Quatro, per tre anni; poi fu trasferito a Conceição do Rio Verde, come rettore del Seminario Minore della Congregazione. Ebbe fama di essere un bravo animatore vocazionale, e lui stesso "accompagnava in seminario i candidati su un camion".

Nel 1957 fu nominato Maestro dei novizi per formare i candidati alla Vita Religiosa, a Passa Quatro. in quello stesso anno assunse l'incarico di Superiore Vice-Provinciale betharramita, in Brasile.

Nel 1961 aprì a Belo Horizonte, Nova Granada, la casa dello Scolasticato, per la formazione filosofica e teologica della famiglia betharramita. Qui, Padre Enrique, oltre ad essere Rettore dello Scolasticato, fu anche il primo parroco della nuova parrocchia di Nossa Senhora do Belo Ramo, pure affidata ai betharramiti e vi rimase per 10 anni come parroco.

Dal 1993 al 2002 ha lavorato nel ministero pastorale nella parrocchia di Santa Lucia, nella periferia di Belo Horizonte.

Nel 2002 ha accettato la sfida di rientrare nella sua nativa Argentina per far parte della nuova comunità del Noviziato Regionale di Adrogué, come Patriarca, dove rimase fino al dicembre 2008, quando finalmente ritornò nel suo amato Brasile, per continuare il suo servizio come formatore.

Dal 2009 fino al 2016, è stato membro della comunità dello Scolasticato Regionale (Argentina-Uruguay, Paraguay e Brasile), a Nuova Granada, BH. Padre Enrique ("Pitchuleco") ritorna alla casa del Padre lasciando tracce indelebili nei betharramiti e in molti che hanno avuto la grazia di conoscerlo. È stato un religioso buono di

carattere, allegro, pio, dinamico nelle sue attività e coraggioso anche di fronte alle difficoltà incontrate lungo il cammino. La sua sensibilità, anche nei momenti oscuri e dolorosi, faceva nascere in lui parole di serenità per tutti. Era amato dai suoi confratelli, dagli scolastici e dai novizi, e da molti laici. Tutti scherzavano con lui, e lo accudivano con delicatezza. Nei luoghi dove P. Enrique ha svolto attività pastorale, sono rimaste tracce della sua azione. In diversi luoghi si possono osservare le opere da lui fondate, come la costruzione di chiese, di case parrocchiali, di opere sociali etc. Chi lo ha conosciuto bene. conserverà il ricordo del suo ottimismo. e al tempo stesso del suo temperamento forte e determinato: "capace di tener testa a un amministratore corrotto" o "a un ladro di strada", senza alcuna paura. Era generoso con chi era in necessità e aveva un cuore pieno di compassione per i penitenti. La sua pazienza lo portava a percepire la Luce anche nei tunnel oscuri dell'esistenza. In campo amministrativo era audace e certamente pieno di fiducia nella Provvidenza Divina... Dio gli dava le sue benedizioni.

Certamente, adesso che è molto vicino a Dio, sta intercedendo per la sua Famiglia Religiosa e per tanti amici che ha conquistato durante la sua esistenza terrena. Padre Enrique, in cielo, vicino alla Madonna del Bel Ramo e a San Michele Garicoits, gusta la vera gioia e il premio che il Signore ha in serbo per i suoi servitori fedeli.

Paulo Vital scj e Gustavo Agín scj

¹ Questa riflessione è la sintesi della conferenza fatta da P. Saverio Cannistrà ocd, superiore generale dei Carmelitani scalzi, all'Assemblea della USG, maggio 2016

Padre Enrique Lasuén SCJ

Pontaut (Provincia di Buenos Aires, Argentina), 16 luglio 1922 - Belo Horizonte (Brasile), 20 dicembre 2016

Padre Enrique Lasuén è un betharramita della Regione P. Etchecopar, morto il 20 dicembre 2016, a Belo Horizonte. Uomo di Dio, dopo aver vissuto una feconda vita pastorale e aver raggiunto i 94 anni di età, la sua salute ha cominciato a deteriorarsi finché, dopo una breve degenza in ospedale, si è addormentato tra le braccia della Madonna di Betharram, alle 7 del mattino.

Era nato il 16 luglio 1922, a Pontaut, frazione di Coronel Pringles, provincia di Buenos Aires, Argentina. È entrato nella famiglia religiosa di Bétharram fin da bambino, quando un incaricato vocazionale betharramita andò a cercarlo nella chiesa del suo villaggio, dove era chierichetto. Inoltre aveva lavorato in campagna come "bovero" (custode che, stando a cavallo, accompagnato dal cane, raduna gli animali) e in altre mansioni della pastorizia.

Ordinato a Adrogué nel 1948, è arrivato a 68 anni di vita sacerdotale. Subito, in quello stesso anno, fu destinato alla missione in Brasile, dove ha lavorato con



P. Enrique Lasuén circondato da P. Glecimar, F. Mariano, F. Iran e F. Leandro a Belo Horizonte

Buon anno 2017 a tutti!



Dal refettorio della comunità di Sampran, dipinto da P. Martin de Tours sci

UN MESSAGGIO DEL VESCOVO DI ROMA



San Michele Garicoits: È piaciuto a Dio farsi amare... Papa Francesco: Dio ha scelto di nascere piccolo, perché ha voluto essere amato...

....Il Beato Paolo VI, nel Natale 1971, affermava: «Dio avrebbe potuto venire vestito di gloria, di splendore, di luce, di potenza, a farci paura, a farci sbarrare gli occhi dalla meraviglia. No, no! È venuto come il più piccolo degli esseri, il più fragile, il più debole. Perché questo? Ma perché nessuno avesse vergogna ad avvicinarlo, perché nessuno avesse timore, perché tutti lo potessero proprio avere vicino, andargli vicino, non avere più nessuna distanza fra noi e Lui. C'è stato da parte di Dio uno sforzo di inabissarsi, di sprofondarsi dentro di noi, perché ciascuno, dico ciascuno di voi, possa dargli del tu, possa avere confidenza, possa

avvicinarlo, possa sentirsi da Lui pensato, da Lui amato ... da Lui amato: guardate che questa è una grande parola! Se voi capite questo, se voi ricordate questo che vi sto dicendo, voi avete capito tutto il Cristianesimo».

In realtà, Dio ha scelto di nascere piccolo, perché ha voluto essere amato. Ecco come la logica del Natale è il capovolgimento della logica mondana, della logica del potere, della logica del comando, della logica fariseistica e della logica causalistica o deterministica.

ESTRATTO DEL DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA CURIA ROMANA, GIOVEDÌ, 22 DICEMBRE 2016



manifestato dopo l'indipendenza: la mancata nomina di un successore, ha causato una crisi di governabilità; fino a quando il Congresso del 1841 stabilì che il "Consolato" doveva essere la forma di governo, composto da Mariano Roque Alonso e Carlos Antonio López. Quest'ultimo, nel congresso del 1844, fu eletto Presidente Costituzionale del Paraguay. Durante il suo mandato, il Paraguay ha continuato a svilupparsi come paese indipendente. Più tardi, alla sua morte, gli succedette il figlio, Francisco Solano, eletto dal Congresso del 1862. I primi governanti del paese contribuirono a renderlo la Nazione più prospera dell'America del Sud. Durante la presidenza di Francisco Solano Lopez, si sviluppò la guerra più devastante della storia americana; Argentina, Brasile e Uruguay si unirono in una triplice alleanza contro il Paraguay (1865-1870). Questa disputa lasciò la nazione paraguaiana in rovina a livello demografico, territoriale, politico ed economico. Tuttavia la tempra, il coraggio, la volontà di coloro che sopravvissero a questa terribile disgrazia, riuscirono a far risorgere il Paese, come l'araba fenice che risorge dalle proprie ceneri. Nella stragrande maggioranza furono le donne che con coraggio e decisione assunsero il ruolo di "ricostruttrici" della nazione. Una nuova tappa per il Paraguay iniziò con la proclamazione della Costituzione Nazionale nel Congresso del 1870. Il presidente eletto fu Cirilo Antonio Rivarola. Questo periodo fu caratterizzato da sollevazioni armate costanti tra i diversi gruppi politici in competizione per il potere. Come corollario si stabilì una "egemonia liberale", che si mantenne fino all'esplosione della contesa chaqueña.

Nel 1932 scoppia una guerra tra il Paraguay e la Bolivia per il possesso del Chaco boreale. Si conclude con la firma del Protocollo di Pace (1935), che determina la cessazione delle ostilità. Il Paraguay conserva i tre quarti del territorio conteso, la quarta parte spetta alla Bolivia.

Dopo la guerra del Chaco si sviluppa un nuovo periodo di rivoluzioni interne. Tra queste emergono in particolare: la rivoluzione Febrerista (1936) e la rivoluzione "pynandi" (a piedi nudi, 1947). Quest'ultima segna l'inizio della "hegemonía colorada".

Il 15 agosto 1954, Alfredo Stroessner assume la presidenza del Paraguay. La sua dittatura si è svolta sotto un regime di "mano forte" contro l'opposizione. Le tattiche repressive utilizzate durante il suo mandato furono: torture, rapimenti, assassinii politici. Allo stesso tempo aumentò la corruzione. Un colpo di stato (2 e 3 febbraio 1989), capeggiato dal suo consuocero, il generale Andres Rodriguez, pose fine al governo dittatoriale di Stroessner, dopo 35 anni di potere assoluto.

Da questo momento, il Paraguay ha iniziato un nuovo percorso, sperimentando un processo di trasformazione in tutti i settori. La Costituzione Nazionale, adottata nel 1992, stabilisce le norme per la vita democratica del Paese. Da questo momento, si evidenziano molti eventi che hanno dimostrato la volontà e la tempra popolare nella lotta per il rispetto delle libertà individuali e collettive, tra cui il cosiddetto "Marzo Paraguaiano" (1999).

Dal rovesciamento della dittatura si sono succeduti diversi rappresentanti. Attualmente la presidenza del paese è esercitata dall'imprenditore Horacio Cartes.

Papa Francesco, che nel 2015 ha fatto una visita apostolica in Paraguay, si riferisce a questo paese nei seguenti termini: "Mi tolgo il cappello davanti al Paraguay. Questo Paese è incredibile. Non cè da stupirsi che questi fratelli siano risorti dalle ceneri".

Mónica Silvia Gadea

Il prossimo Capitolo Generale che si terrà in Paraguay ci proietterà in un contesto storico, culturale, sociale ed ecclesiale. Per molti religiosi che prenderanno parte al Capitolo, provenienti da diverse nazionalità e culture, si tratta di un primo approccio con questo Paese. Non saranno solo ospiti di passaggio, delle presenze casuali in un diverso contesto geografico.

GLI ARTICOLI CHE SEGUIRANNO IN QUESTI MESI CI AIUTERANNO A CONOSCERE UN POPOLO, LA SUA STORIA, LA SUA CULTURA, LA SUA FEDE, LE SUE CONFLITTUALITÀ SOCIALI, I SUOI DESIDERI SUL FUTURO, LE SUE DOMANDE...

Paraguay, un Paese ricco di storia

Prima dell'arrivo dei conquistadores, il Paraguay era abitato da diversi gruppi indigeni, tra cui si evidenziano gli amazzonici "avá" (guarani), che grazie alla loro superiorità numerica e alla loro evoluta cultura, sono venuti dal nord dell'America meridionale e si sono stabiliti in questo territorio. I primi europei ad arrivare in questa terra, che in seguito sarebbe stata chiamata "Provincia Gigante delle Indie" sono stati: nel 1524, l'esploratore portoghese Alejo García, al quale è attribuita la scoperta del Paraguay. Nel 1528 Sebastiano Caboto che, navigando sul fiume Paraguay, ha raggiunto l'altezza del fiume Pilcomayo. Perciò è stato considerato il primo che ha navigato in queste acque.

La fondazione del forte di Nostra Signora dell'Assunta, trasformata da Domingo Martínez de Irala nel 1541 in "città molto nobile e leale" è stata il centro della conquista spagnola nel Rio de la Plata. Partirà da qui la maggior parte delle spedizioni di fondazione dell'America.

Come preludio dell'indipendenza del paese, ci furono due rivolte popolari, chiamate "Rivoluzione Comunera". La frase dei ribelli: "Vox Populi, Vox Dei", metteva in evidenza il crescente desiderio di un buon governo. La seconda rivoluzione è considerata "il Grido Precursore dell'Indipendenza Americana". Si sono succeduti poi numerosi altri eventi fino

all'indipendenza del Paraguay (1811). Le guerre guaraníticas, nelle quali indigeni e gesuiti hanno unito le forze per combattere gli invasori portoghesi. L'espulsione dei gesuiti che ebbe inizio nel 1767. Nel 1776 viene creato il Vicereame del Rio de la Plata. nel quale entra a far parte la provincia del Paraguay. In coincidenza con le invasioni napoleoniche della Penisola Iberica, il Consiglio di Buenos Aires in rivolta contro la metropoli, ha cercato di annettere la provincia del Paraguay attraverso una spedizione militare al comando del generale Manuel Belgrano, il cui esito, per i "porteños" (abitanti del porto di Buenos Aires), è stato un fallimento. Dopo questo evento bellico, si verifica il sollevamento degli eroi nazionali del Paraguay contro il dominio spagnolo tra il 14 e il 15 maggio 1811, che culminò con l'indipendenza del Paraguay e l'istituzione della prima Repubblica Indipendente del Sud, nel Congresso del 12 ottobre 1813.

Durante questo primo periodo di indipendenza, si sono succeduti governi provvisori: triumvirati, giunte governative, consolati; fino al momento in cui, nel Congresso del 1814, fu eletto il Dr. José Gaspar Rodríguez de Francia come Dittatore temporaneo della Repubblica. Nel Congresso del 1816, è stato designato Dittatore Perpetuo, carica che avrebbe occupato fino alla sua morte nel 1840. Alla morte del "Supremo Dittatore", ha fatto seguito un periodo simile a quello che si era

Panorama della Regione San Michele Garicoits

CON LA VISITA DEL VICARIATO DI TERRA SANTA NEL MESE DI DICEMBRE 2016, IL SUPERIORE GENERALE, PADRE GASPAR FERNÁNDEZ PÉREZ SCI, HA CONCLUSO L'ULTIMA VISITA CANONICA DEL SUO MANDATO.

RITROVIAMO CON LUI LA REALTÀ VISSUTA DA CIASCUNO DEI 5 VICARIATI CHE COMPONGONO LA REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS, IN COMUNIONE DI PREGHIERA CON I RELIGIOSI CHE STANNO PER RIUNIRSI IN CAPITOLO REGIONALE DAL 19 AL 24 GENNAIO 2017.

La Regione San Michele Garicoits è la più complessa delle tre Regioni della Congregazione. Questi i Vicariati che la compongono: Francia-Spagna, Italia, Terra Santa, Costa d'Avorio e Centrafrica. Già è presente una certa diversità tra Francia. Spagna e Italia. Costa d'Avorio e Centrafrica non sono la stessa cosa, benché si tratti sempre di Africa. E la terra Santa? a chi rassomiglia? Inoltre, la Francia è l'origine (1835), la Terra Santa viene di seguito (1879); Spagna e Italia arrivano più tardi (1903-1904), Costa d'Avorio e Centrafrica sono le realtà più giovani (1959 e 1986). È la regione che ancora oggi conta 131 religiosi, di fronte ai 56 della Regione Padre Etchecopar e ai 61 della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso. A causa di guesta diversità, ha ancora poca entità come regione.

Il Consiglio si riunisce ogni volta in un Vicariato diverso e questo è positivo. Però come la Regione Santa Maria di GC, non ha fatto il capitolo regionale intermedio, né altro tipo di riunioni, a causa delle spese rilevanti dei viaggi, vista la dispersione e l'elevato numero di religiosi.

NEL VICARIATO DI FRANCIA-SPAGNA SI Trova il luogo dove è nato, vissuto e morto

San Michele Garicoits e dove ha fatto esperienza dell'Amore di Dio che lo ha spinto a fondare la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, per "procurare agli altri la stessa gioia". Con quanta emozione si avvicinano a questa sorgente i giovani che partecipano all'Incontro in preparazione aivoti perpetui! Garacotxea, Ibarre, Ostà Oneix, Betharram, Igon, Bayonne! Questa sorgente è il punto di riferimento della vocazione per ognuno dei religiosi betharramiti sparsi nei cinque Vicariati della Regione e negli undici di tutta la Congregazione.

Questa sorgente è il nostro vero tesoro, molto più prezioso di tutte le proprietà dei Vicariati. I terreni di Ibarre e Betharram hanno una basso valore di mercato.

Il Vicariato di Francia-Spagna può contare su una storia missionaria gloriosa in Argentina, Uruguay, Terra Santa, Spagna, Italia, Inghilterra, Belgio, Cina, Paraguay, Brasile, Marocco, Algeria, Thailandia, Costa d'Avorio e India. È ammirevole come fino al 2014, religiosi missionari francesi hanno impegnato la loro vita e il patrimonio del Vicariato nella missione in Costa d'Avorio. Oggi, alcuni di questi valorosi missionari, riposano dopo il loro generoso impegno, nella comunità della Residenza per

Anziani di Bétharram, comunità che conta 18 religiosi.

La storia porta con sé una serie di esigenze di carattere amministrativo che richiedono molto impegno da parte del Vicario regionale e di altri religiosi. Per poter restaurare le cappelle della Via Crucis, siccome non abbiamo possibilità economiche, abbiamo dovuto cedere la proprietà di tali cappelle per un periodo di 20 anni al comune, che ottiene maggiori sovvenzioni dallo Stato.

Un ulteriore elemento che ha richiesto molto tempo e impegno è stata l'integrazione della Residenza per anziani di Bétharram nell'Associazione San Giuseppe delle Figlie della Croce. E un terzo elemento è stato il passaggio dei beni dell'Associazione civile *La Pyrénéenne*, (che li proteggeva dal 1907) alla Congregazione.

Sono cinque le comunità in missione in Francia-Spagna. La residenza di Saint-Palais con 5 religiosi, quattro oltre gli 89 anni e P. Joseph Ruspil, di 70 anni, ha la cura pastorale di due parrocchie nella zona dove si trova Ibarre. I religiosi di questa residenza fanno comunità con la residenza di Anglet, dove i padri Oyhénart e Moulier accompagnano spiritualmente le Ancelle di Maria, figlie del Beato Padre Cestac, amico di san Michele Garicoits. La comunità di Notre Dame a Bétharram incaricata dell'animazione del Santuario di Bétharram, della Casa di accoglienza e del Collegio fondato da San Michele nel 1837 è composta di quattro religiosi: il Vicario regionale, un religioso della Costa d'Avorio, l'incaricato del Santuario e il religioso che accompagna l'attività

del collegio. La comunità di Pau, nel Carmelo dove è vissuta Santa Mariam, altra sorgente a cui dissetarsi, può contare su cinque religiosi, che sono incaricati di una residenza di studenti, ricevono gruppi per incontri, collaborano in parrocchia e gli altri padri hanno attività pastorali diversificate e occasionali. In questa comunità c'è un giovane religioso di Thailandia, P. Pornchai, che per alcuni anni ha condiviso guesta esperienza con P. Stervin, venuto dall'India. La comunità di Pibrac ha come missione l'animazione delle parrocchie nei dintorni di Tolosa. Sono tre religiosi: uno di essi è il Superiore regionale, un altro è superiore e parroco e il terzo è originario della Costa d'Avorio. Infine, la comunità di Mendelu (Spagna), che la missione di animare la Parrocchia San Michele Garicoits e le cappellanie di tre comunità religiose. Il superiore della comunità è l'ultimo religioso ordinato nel 2007 in Francia, ha 55 anni. Di guesta comunità fa parte anche un giovane religioso venuto dal Vicariato del Brasile, P. Davi Lara. Questa la fragile realtà del Vicariato di Francia, che ha un passato pieno di vita e ricco di ardore missionario; oggi sono 46 religiosi, dei quali 30 hanno più di 80 anni; 13 hanno un'età compresa tra i 55 e i 78 anni e sono quelli che portano il peso della vita e della missione del Vicariato; 4 religiosi vengono da altri Vicariati, di un'età compresa tra i 31 e i 39 anni.

IL VICARIATO D'ITALIA. È il Vicariato che conta il maggior numero di religiosi in questo momento, 53. Molti dei suoi religiosi sono stati missionari in Cina, Thailandia,

riunioni mensili, ritiro annuale e alcuni laici hanno fatto l'esperienza del ritiro ignaziano. In guesto camminare fianco a fianco con i religiosi e nel collaborare sempre in occasione di feste betharramite. sentono la necessità di organizzarsi. Hanno elaborato un: "Progetto di vita delle Fraternità laiche betharramite di Costa d'Avorio". In Italia sono molti i laici che condividono tanto la spiritualità quanto la missione, ma trovano molta difficoltà nell'organizzarsi tra di loro. L'Associazione del Mosaico collabora con la Casa Famiglia di Monteporzio e con il Centro San Michele di Bouar; durante le riunioni si da sempre spazio alla riflessione intorno agli scritti di San Michele Garicoits. I padri di Castellazzo accompagnano un piccolo

gruppo di laici interessati a san Michele Garicoits, offrendo loro elementi di formazione.

In Centrafrica, padre Beniamino ha cercato di riunire alcuni laici intorno al carisma betharramita, ma non c'è stata continuità. In Terra Santa ho incontrato recentemente un ex novizio betharramita interessato a questo tema: bisognerebbe incoraggiarlo perché arrivi a raggruppare altri laici interessati.

Gaspar Fernández Pérez scj Superiore Generale



Oratorio della comunità di Betlemme

ad oggi. Oggi, la comunità di Betlemme accoglie il noviziato della regione, che si compone del Maestro, di tre fratelli ivoriani e di un diacono filippino che chiede di entrare nella nostra Congregazione.

Con grande dispiacere abbiamo dovuto chiudere la comunità della parrocchia di Zarga in Giordania, a causa dell'uscita dalla Congregazione dei due fratelli arabi e il Patriarcato ci ha affidato la parrocchia di Safar-am, dove vivono i tre confratelli di Nazareth. Guardiamo con speranza alla nostra presenza in Terra Santa. All'ombra dei due Carmeli, si formano le comunità con una nuova prospettiva. I giovani che si sentono attratti dalla Terra Santa, quando vi arrivano imparano l'arabo e l'ebraico per potersi inserire nei due ambienti della Chiesa Madre: il mondo arabo e il mondo ebraico. Padre Jean-Paul Kissi, nuovo maestro dei novizi, ha studiato l'arabo, così come altri due giovani scolastici ivoriani che hanno mostrato interesse per questa lingua fin dal tempo del noviziato. Padre Jose Kumar, che viene dall'India, ha studiato l'ebraico e l'arabo, incominciando un'inserzione pastorale tra gli immigrati indiani che parlano ebraico. Mentre avviene la transizione, ringraziamo i Padri Henri Lamasse e Firmin Bourguinat, originari del Vicariato di Francia, che rispettivamente a 86 e 81 anni, assicurano le cappellanie dei Carmeli di Betlemme e Nazareth.

In questo Vicariato abbiamo un patrimonio importante. Oltre all'usufrutto del terreno e della casa di Nazareth, possiamo contare sulle proprietà di Betlemme e di Emmaus. Quest'ultima è stata affittata al Movimento delle Beatitudini. Per lasciare

la casa di Nazareth totalmente disponibile a ricevere pellegrini, abbiamo in progetto di costruire sulla parte posteriore della casa stessa, una piccola residenza per la comunità, utilizzando il ricavato della vendita degli appartamenti che abbiamo davanti alla casa di Betlemme.

L'ORGANIZZAZIONE DEI LAICI Che chiedono di condividere con i religiosi la spiritualità e la missione è diversa in ogni Vicariato. In Francia esiste la "Fraternité Me voici", costituita da vari gruppi di laici e accompagnati sempre da un religioso, che si riuniscono una volta al mese, organizzano un ritiro annuale e rinnovano illoro impegno con Betharram in occasione della Festa della Madonna di Bétharram. Nelle loro attività sono quidati da una "Charte", che hanno elaborato alcuni anni or sono. Hanno anche un bollettino che si chiama "Fraternel", pubblicato in Internet. Ci sono altri laici "Amici di Bétharram", che non si identificano con la "Fraternité Me Voici" e che condividono la spiritualità e le attività. Si è rivelata molto efficace la collaborazione di alcuni laici della "Fraternità" o degli "Amici" come volontari nell'accoglienza di pellegrini a Betharram quest'estate. Degna di interesse è anche l'organizzazione di Fraternità di laici intorno alle tre comunità della Costa d'Avorio: Ad Adiapodoumé, "Nè Mè"; a Yamoussoukro, "Mi ngan"; a Dabakala, "Mi yè". A Dabakala c'è anche un gruppo di "Bambini Betharramiti" e ad Adiapodoumé un gruppo di "Giovani betharramiti". È presente una "Coordinatrice dei tre gruppi di adulti" a livello di Vicariato. Il gruppo "Nè Mè" è attivo ormai da alcuni anni, con

Argentina, Uruquay, Brasile, Paraguay, India, Terra Santa. Religiosi di guesto Vicariato hanno fondato la missione dell'attuale Vicariato del Centrafrica. Ouesto Vicariato ha molta vitalità. Sei comunità hanno la cura pastorale di 8 parrocchie: Lissone, Castellazzo, Langhirano, Pistoia, Ponte a Elsa con Brusciana, Isola, Pozzaglia con Montorio, Albonico con Dascio. Una comunità si prende cura degli ammalati di AIDS nella Casa famiglia di Monteporzio. Alcuni religiosi si occupano della pastorale sanitaria. Una comunità anima la chiesa Santa Maria dei Miracoli a Roma. La missione è molto legata all'attività parrocchiale. Avrebbe bisogno di aprirsi a un altro tipo di ministero meno istituzionale e più missionario. Si ha l'impressione che il Vicariato sia improvvisamente invecchiato: A Solbiate, fanno comunità con P. Paniga due religiosi che hanno bisogno di cure speciali. La comunità di Colico ha una sua attività pastorale nonostante l'età avanzata dei suoi membri (83 e 89 anni); lo stesso vale per la comunità di Castellazzo (77 e 86 anni). Le comunità di Albavilla e Albiate hanno visto aumentare il numero dei loro effettivi per l'arrivo di religiosi che, a motivo dell'età, hanno lasciato l'attività del ministero con la chiusura di Bormio e della parrocchia di Sant'Ilario di Milano. Il Vicariato d'Italia ha perso almeno tre religiosi giovani in questi ultimi anni. P. Simone Panzeri è l'ultimo religioso ordinato (2007). Invece di favorire la disponibilità di un religioso per la pastorale vocazionale e per la formazione, si è preferito rafforzare l'efficacia pastorale in qualche parrocchia.

Recentemente si è fatta l'opzione di costituire due comunità per la cura pastorale di due nuove parrocchie più adequate alle nostre forze. Si è lasciata la parrocchia di Montemurlo, e il Vescovo, sempre nella diocesi di Pistoia, ci ha affidato una parrocchia più piccola. Nella diocesi di Parma, il Vescovo ci ha liberato delle parrocchie della montagna e di quella di Sant'Andrea in città, affidandoci quella di Langhirano che ha un territorio molto esteso e comprende molte chiese, in cui opera una comunità delle Figlie della Croce. Elementi comuni tra i Vicariati di Francia-Spagna e Italia. In entrambi sono attive Associazioni civili per l'animazione missionaria: "Au Cœur du monde" in Francia e "Amici di Betharram" in Italia. "Amici" è un'associazione di laici che, in collaborazione con P.Piero, rendono possibile la realizzazione dei progetti del Vicariato del Centrafrica. "Au Coeur du monde", presieduta da Fr Emile e con la collaborazione di molti laici, sostiene progetti in Costa d'Avorio, Thailandia, Centrafrica e Vietnam.

I due Vicariati si prendono cura della comunicazione con le rispettive pagine web: www.betharram.fr e www.betharram. it . Ognuno di loro ha una rivista: in Francia "En avant" con una veste più popolare; in Italia "Presenza betharramita" con un contenuto più impegnativo. Le due riviste cercano di far arrivare a tutti la vita delle comunità e della missione.

Nei due Vicariati, la pastorale vocazionale è un problema importante. Dal 2007 non c'è nessun giovane in formazione. È molto difficile la proposta vocazionale ai giovani nelle tre nazioni. Non so se si

è fatto tutto quanto era possibile. Nel Vicariato di Francia-Spagna ci sono state alcune iniziative. In questo momento è sorto una proposta di volontariato che vuole coinvolgere anche l'Italia: "Partire per un viaggio missionario: Progetto Costa d'Avorio".

IL VICARIATO DELLA COSTA D'AVORIO ha una grande vitalità ed è una promessa di speranza nella Regione. Ha tre comunità: a Dabakala, Yamoussoukro e Adiapodoumé. A ognuna di queste comunità è affidata una parrocchia. Presso la chiesa della parrocchia di Adiapodoumé c'è la comunità di formazione, composta da 15 religiosi: 4 sacerdoti, 2 diaconi, 1 religioso fratello, 8 religiosi a voti temporanei; 6 postulanti e 5 pre-postulanti. Soltanto in questa comunità rimane un missionario francese. Padre Jacky Moura. Da alcuni anni è stato istituito il pre-postulandato, un anno senza vincoli accademici, dedicato alla formazione umana, alle varie introduzioni e a preparare l'ingresso agli studi di filosofia nell'Università Cattolica. Si tratta di un'iniziativa che sta portando frutti. Durante la mia ultima visita, ho potuto rendermi conto che i giovani sono più maturi, hanno chiarificato la loro vocazione e sono aperti all'accompagnamento dei formatori. Sono rimasto impressionato dall'entusiasmo e dall'amore per la loro vocazione di consacrati betharramiti.

Un ulteriore ambito missionario è l'educazione con due diverse realtà: la fattoria didattica di Tshanfeto a Adiapodoumé e il "campus" di Dabakala. Quest'ultima è una residenza per adolescenti, che abitano all'interno del

paese, ed ha lo scopo di favorire i loro studi medi. Un religioso è incaricato del loro accompagnamento. La fattoria pedagogica Tshanfeto è un centro che forma i giovani a un lavoro razionale e organizzato in agricoltura e nell'allevamento di animali. In questi anni di attività, sono già un centinaio i giovani ivoriani che ne hanno beneficiato. Ha suscitato interesse a livello nazionale, grazie al prestigio che ha acquisito per la serietà del lavoro che vi si svolge. Sono tre i religiosi che si occupano della direzione, dell'animazione, della formazione umana e della supervisione dell'attività.

Il Vicariato ha in progetto, per il settembre 2017, l'apertura del Collegio secondario San Giovanni Maria Vianney, nella città di Katiola. Il Vescovo di questa diocesi, Mons Ignazio Bessi Dogbo, ha affidato a una comunità betharramita la direzione e la pastorale del Collegio. La nuova comunità abiterà nei locali del collegio stesso. L'edificio è lo stesso che ospitava il Seminario Minore, che anni addietro era stato diretto dai nostri missionari. Il Vicariato della Costa d'Avorio ha ereditato lo spirito missionario e ha inviato tre confratelli in Centrafrica, due in Francia e un altro in Italia.

IL VICARIATO DEL CENTRAFRICA ha piccole dimensioni e ha solo 30 anni di vita. Sono 8 religiosi: 5 missionari italiani e 3 missionari della Costa d'Avorio, organizzati in tre comunità. Superate le difficoltà dell'inizio, la comunità ha trovato il proprio equilibrio. Se gli italiani hanno più esperienza, gli ivoriani hanno maggiori possibilità di adattamento alla realtà, in quanto africani.

Tutti fanno un lavoro di evangelizzazione e promozione umana nelle parrocchie di Niente Bouar, in 30 scuole di villaggio delle due parrocchie, nella cura sanitaria del Dispensario di Niem e nel Centro San Michele Garicoits di Bouar per malati di AIDS. Importante anche il lavoro svolto da P. Beniamino con la Caritas di Bouar.

In quanto alla pastorale vocazionale sono stati anni molto difficili, di sofferenza e di delusione. Hanno lasciato la Congregazione quattro religiosi che avevano già terminato gli studi e un religioso dopo meno di un mese dalla sua prima professione. Hanno perseverato due religiosi che si trovano in Costa d'Avorio, uno è religioso e l'altro diacono.

Sono vari i motivi che rendono problematica la perseveranza: il livello dell'istruzione non è sufficiente, la fede cristiana non ha ancora messo radici profonde nella cultura e nei cuori, i contro-valori, che ogni cultura porta con sé, influiscono molto sul cuore dei giovani, tanto da rendere problematica l'interiorizzazione dei valori che Gesù propone. Dobbiamo raggiungere i cuori dei bambini prima che siano segnati da questi contro-valori. Queste sofferenze e disillusioni, unite ad altre difficoltà materiali, umane, culturali, di trasporto... rendono molto meritevole il lavoro dei nostri missionari. Stanno dando tutto e raccolgono pochi frutti.

IL VICARIATO DI TERRA SANTA ha anche un'importanza storica. La nostra presenza in terra Santa risale al 1876, quando arriva P. Chirou, che accompagna il secondo gruppo di Carmelitane e vi rimane come cappellano del Carmelo di Betlemme. Da allora i betharramiti sono cappellani

e dal 1910 anche del Carmelo di Nazareth. Poco dopo ha inizio avuto la formazione dei teologi betharramiti nella nostra casa di Betlemme e dei filosofi in quella di Nazareth. Nel 1832, il Patriarca ci affida il Seminario di Beit Jala. Si preparano le due case per ricevere i pellegrini, attività che continua fino



Cappella del Carmelo di Nazaret

10 • Notizie in Famiglia